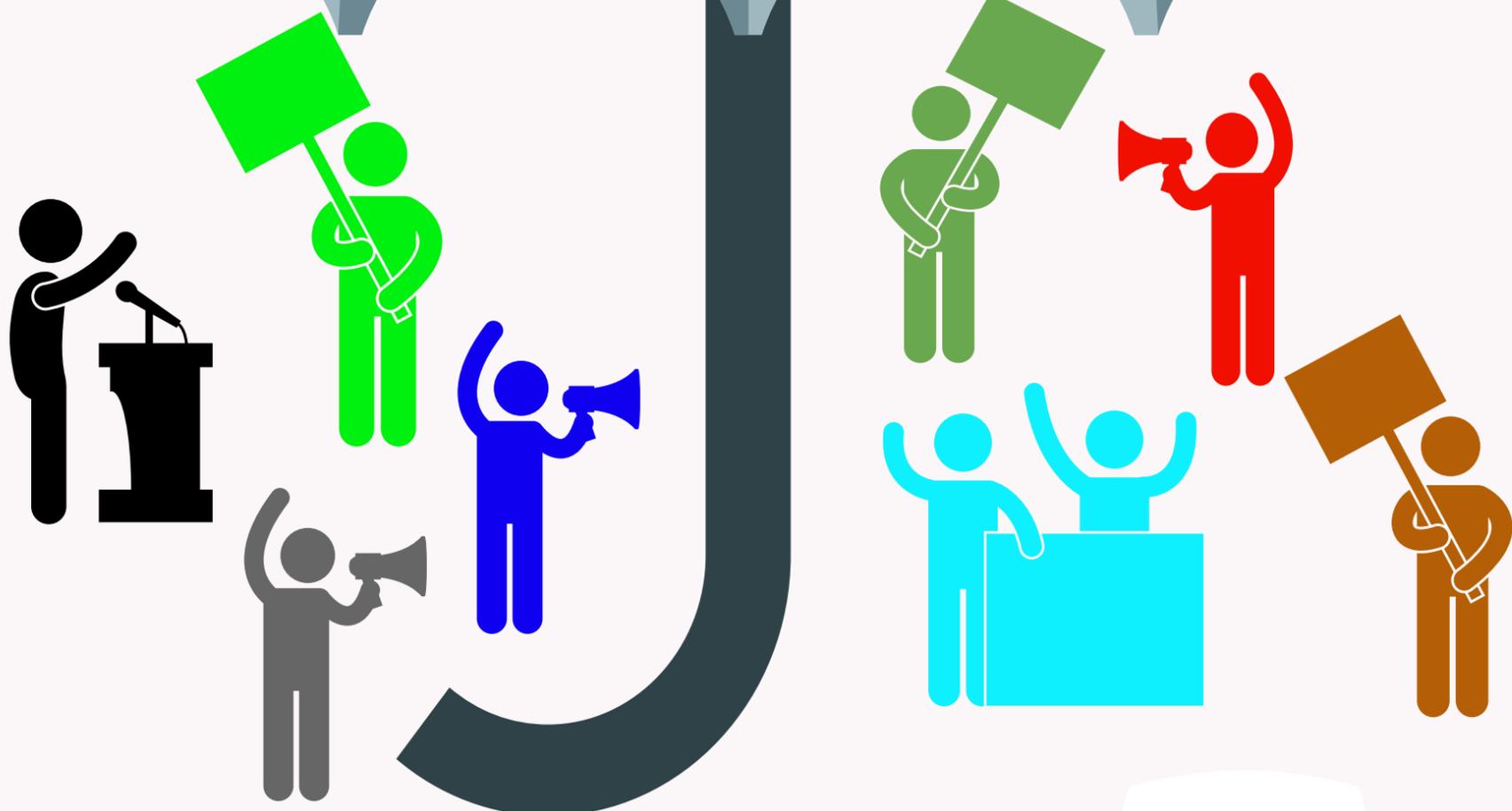


9%
PER YEAR



CARTA COSTITUZIONALE



La Costituzione permette alle diverse parti sociali, portatrici dei propri interessi, di agire attraverso le leggi ordinarie in quello scontro senza armi che è la vita politica !



Cittadinanza e Costituzione 2018-19

"L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da 4 simboli/elementi:

- Stella: associata sin dall'epoca risorgimentale alla personificazione dell'Italia. Inoltre indica l'appartenenza alle forze armate italiane.
- Ramo di ulivo: simboleggia la volontà di pace della Nazione
- Ramo di quercia: simboleggia la forza e la dignità del popolo italiano
- Ruota dentata: simboleggia l'attività lavorativa che sta alla base della società del nostro Paese e che richiama il primo articolo della Carta Costituzionale '*L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro*'."



CITTADINANZA E COSTITUZIONE

“La Repubblica” e la Costituzione

Per poter parlare del nostro ordinamento attuale bisogna prima porre attenzione su alcuni termini che sono necessari per aver consapevolezza effettiva dell'organizzazione statale nella quale siamo inseriti e nella quale siamo costantemente chiamati a “recitare” un ruolo. Per prima cosa ci occuperemo del termine “Stato” e dei suoi diversi significati.

Nel linguaggio comune con tale termine si indica l' “organizzazione centralizzata a carattere nazionale che ha poteri di comando superiori a qualsiasi altra organizzazione”, però nel linguaggio più specifico “stato” indica un'intero popolo che vive in un certo territorio e è governato da un potere centralizzato (insomma un'autorità politica).

Sono quindi tre gli elementi che formano uno stato: POPOLO, TERRITORIO e potere POLITICO

Tenendo conto di quest'ultima accezione alcuni studiosi hanno affermato che si può parlare di “stato” solo a partire dal 1500 quando si formarono in Europa diverse organizzazioni statali sulle ceneri del FEUDALESIMO. In effetti nel XV e XVI secc. il rafforzamento del potere dei vari Re, assieme all'aggregazione territoriale diede inizio alla nascita degli Stati Nazionali (soprattutto Francia, Spagna ed Inghilterra), ma anche di più deboli organizzazioni statali a livello regionale come in Italia (es. Ducato di Milano, Repubblica di Venezia...) ¹. Gli Stati Nazionali sono la prima forma dello “stato moderno” che si evolverà nello Stato Assoluto: in uno Stato in cui solo il Re detiene il potere (*ab-solutum* = senza legami). Successivamente, passando attraverso rivolte e rivoluzioni, il potere assoluto del re e i privilegi della nobiltà e del clero v'erano ostacolati dalla borghesia ².

Nacque proprio in questo periodo la teorizzazione della necessità della divisione del potere che prima era nella mani di uno solo: sarà il Barone di Montesquieu (1689-1756) a formulare la divisione tripartita dei poteri che regge le odierne organizzazioni statali occidentali: potere ESECUTIVO, potere LEGISLATIVO e potere GIUDIZIARIO.

L'Italia è dal 1948 una Democrazia Parlamentare regolata da una Costituzione di 139 art. e XVII “Disposizioni Transitorie”. Sostituisce il precedente “Statuto Albertino” concesso da Carlo Alberto di Savoia nel 1848 al Regno Sabauda, per “estensione” diventato anche del Regno d'Italia (1861). La Costituzione italiana nacque nel periodo post-bellico (seconda guerra mondiale) e venne caratterizzata dagli avvenimenti del precedente periodo dominato dal regime fascista e dalla guerra di liberazione. E', dunque, espressione del momento storico in cui è stata preparata. La nostra Costituzione è RIGIDA, perché per cambiare le sue norme è necessaria una maggioranza dei due terzi del Parlamento; è VOTATA, perché venne votata dall'Assemblea Costituente nel 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio del 1948. E' il “riferimento” della normativa di grado inferiore e sulla compatibilità delle “leggi ordinarie” con la Costituzione stessa vigila un apposito istituto: la Corte Costituzionale.

Nel nostro ordinamento è il popolo che elegge direttamente il Parlamento (composto di 2 camere in “bicameralismo perfetto”). Esso gestisce il **potere legislativo** ed elegge il Presidente della Repubblica . Il Presidente (P.d.R.) svolge il ruolo di Garante della nostra Costituzione e nomina il Capo del governo che però

deve ottenere per i ministri e sottosegretari da lui scelti l'approvazione del Parlamento. Sarà il governo a gestire il **potere esecutivo**.

La terza fondamentale componente dello Stato italiano è la Magistratura, che gestisce il **potere giudiziario**, o la "funzione giurisdizionale".

Il collegamento con gli altri poteri dello stato è garantita dal fatto che il Presidente della Repubblica presiede il CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) che è il comitato autonomo di controllo dei giudici.

Leggi la Costituzione Italiana: https://www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione_della_Repubblica_italiana.pdf

1 Con il termine "Nazione" si indica, invece, un popolo unito dalla comunanza di lingua, stirpe, cultura, tradizioni e costumi.

2 Le "rivoluzioni borghesi": Inghilterra 1640, 1688; colonie americane 1776 e Francia 1789.

I principi fondamentali

Principi fondamentali

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

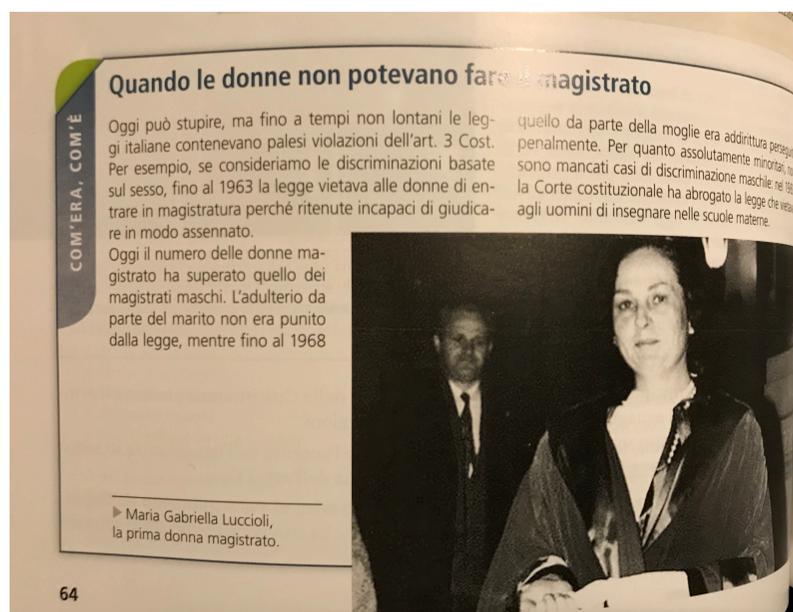
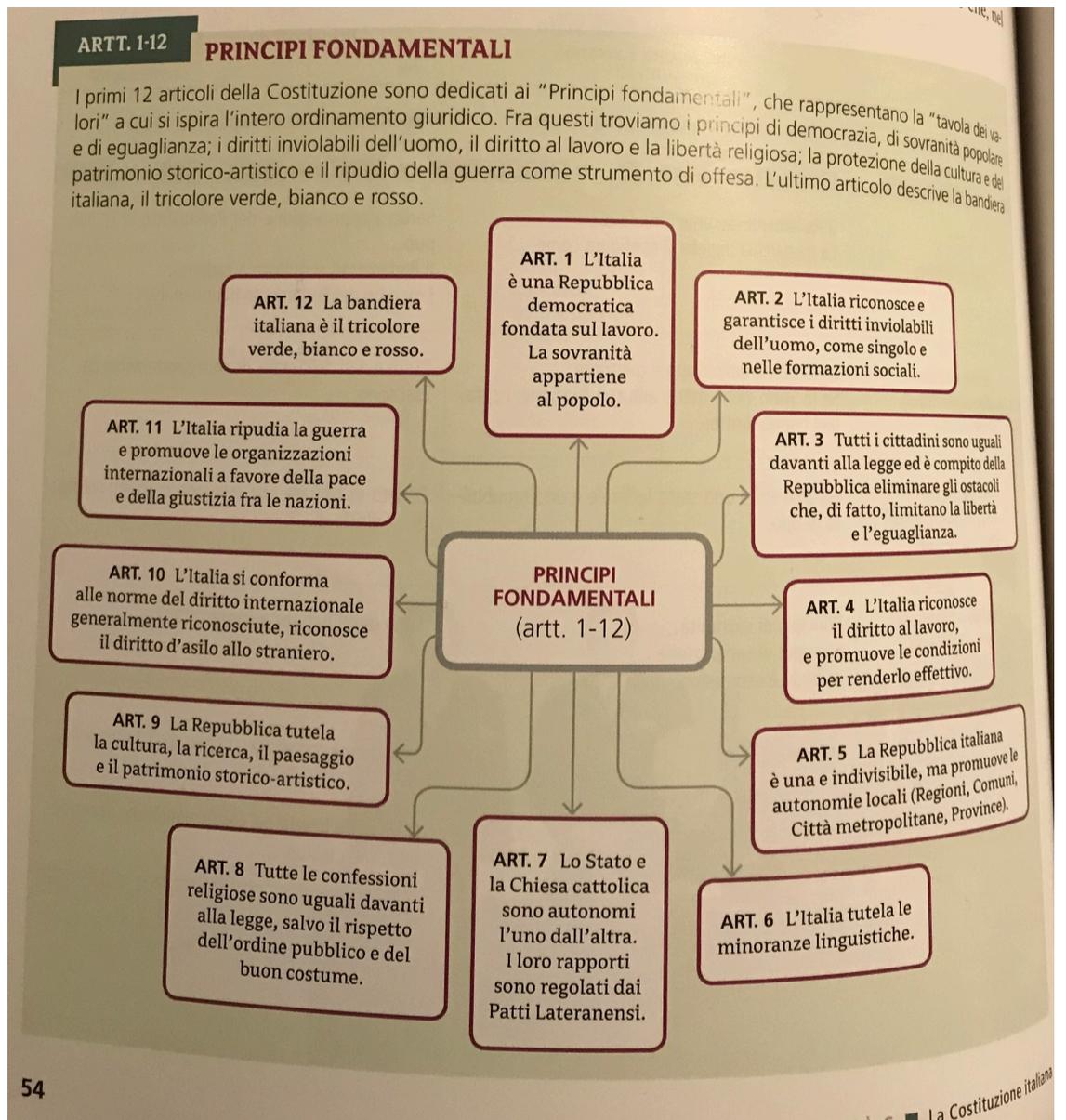
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.



È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

I PRESIDENTI

I Presidenti della Repubblica dal 1948 a oggi

Sulla poltrona più alta della Repubblica si sono avvicendati a oggi 12 Presidenti.

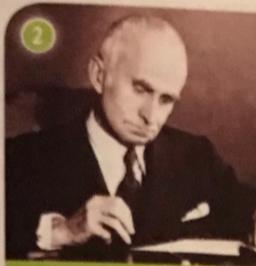
Alcuni di loro hanno interpretato il ruolo in modo tradizionale quali "arbitri silenziosi" del gioco democra-

tico. Altri, invece, all'insegna di un maggior attivismo (come Giorgio Napolitano), o adottando uno stile volutamente provocatorio e critico come Francesco Cossiga, che si guadagnò per questo l'epiteto di "picconatore".



Enrico De Nicola

► 1° gennaio 1948
◄ 12 maggio 1948



Luigi Einaudi

► 12 maggio 1948
◄ 11 maggio 1955



Giovanni Gronchi

► 11 maggio 1955
◄ 11 maggio 1962



Antonio Segni

► 11 maggio 1962
◄ 6 dicembre 1964



Giuseppe Saragat

► 29 dicembre 1964
◄ 29 dicembre 1971



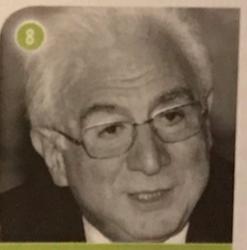
Giovanni Leone

► 29 dicembre 1971
◄ 15 giugno 1978



Sandro Pertini

► 9 luglio 1978
◄ 29 giugno 1985



Francesco Cossiga

► 3 luglio 1985
◄ 28 aprile 1992



Oscar Luigi Scalfaro

► 28 maggio 1992
◄ 15 maggio 1999



Carlo Azeglio Ciampi

► 18 maggio 1999
◄ 15 maggio 2006



Giorgio Napolitano*

► 15 maggio 2006
◄ 14 gennaio 2015



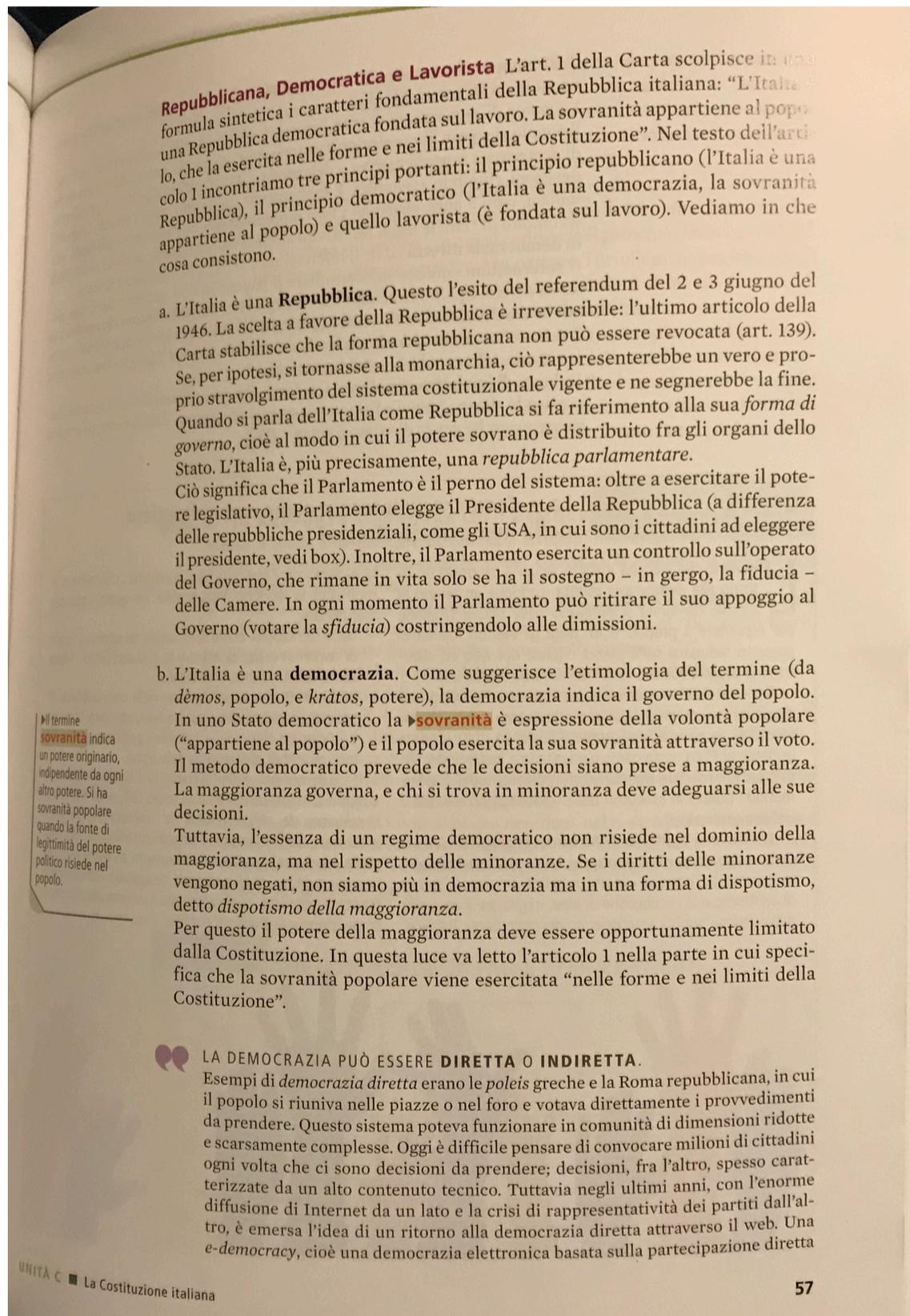
Sergio Mattarella*

► 3 febbraio 2015
◄ in carica

* Credito: Presidenza della Repubblica italiana

Democrazia diretta o indiretta?

Il sistema repubblicano italiano è una democrazia rappresentativa (o liberale) realizzata grazie al diritto di Voto (articolo n.48). Sono poi le diverse leggi ordinarie che stabiliscono le modalità reali di voto e di rappresentanza dal voto in "entrata" definito dall'articolo 48 a quelle in "uscita", ovvero se si vota su base proporzionale, maggioritaria (con premio di maggioranza) o mista. Nel tempo queste leggi sono state diverse, nel programma di storia abbiamo incontrato la famosa "legge truffa" del 1953.



dell'elettorato attraverso consultazioni online. Si tratta però di un progetto gravato da molti punti critici **BOX**. La forma di democrazia di gran lunga più diffusa è oggi la *democrazia indiretta*: il popolo elegge in libere elezioni i propri rappresentanti – non a caso si parla anche di *democrazia rappresentativa* – delegando a questi ultimi il potere di prendere le decisioni, riuniti in assemblea. È esattamente quello che accade quando i cittadini italiani, ogni 5 anni, eleggono i loro rappresentanti in Parlamento affidando loro il compito di “fare le leggi. Nel nostro sistema esistono, però, anche alcuni **istituti di democrazia diretta** come il referendum e la legge di iniziativa popolare. Il **referendum** consiste nel consultare il popolo su una specifica questione. Esistono diversi tipi di referendum. Ci occuperemo del **referendum abrogativo** e di quello **costituzionale** nell'Unità D, par. 2.1 e 2.2. Abbiamo invece appena incontrato il referendum **istituzionale** parlando del referendum del 2 giugno 1946 che sancì la vittoria della repubblica sulla monarchia. La **legge di iniziativa popolare** è una legge che nasce su impulso dei cittadini: raccogliendo almeno 500mila firme, essi possono presentare al Parlamento un progetto di legge perché venga discusso e votato. ”

LO SAPEVI CHE...

La e-democracy: Internet come nuova frontiera della democrazia diretta?

L'avvento del web ha indotto alcuni a proporre un ritorno alla democrazia diretta. Laddove un tempo le piccole comunità si riunivano nelle piazze cittadine per esprimere il proprio voto, oggi gli elettori telematici possono radunarsi nella piazza digitale del web ed esprimere la propria volontà: una “democrazia diretta 2.0”.

Il progetto di una democrazia elettronica è propugnato da alcuni movimenti politici fortemente anti-establishment fra i quali, in Italia, il Movimento 5 Stelle. La sfiducia verso la classe politica, vista come parassitaria e inefficiente, alimenta l'idea di dare direttamente voce ai cittadini trasformando i politici in esecutori della volontà popolare. Ma è un'idea praticabile?

Certamente la diffusione di Internet contribuisce a meccanismi virtuosi per la democrazia, come aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, ampliare lo spazio di confronto e la circolazione di idee, migliorare il controllo dell'opinione pubblica sull'operato dei governanti. Tuttavia,

la e-democracy presenta vari punti critici che, almeno al momento, la rendono impraticabile. Fra questi si possono menzionare:

- rischi tecnologici, come la forzatura del sistema da parte di *hacker* in grado di alterare le votazioni e/o di rivelare come ciascun elettore ha votato;
- problemi di efficiente gestione della cosa pubblica. In società altamente complesse e avanzate come la nostra è fisiologico che nessun individuo padroneggi a fondo tutti gli ambiti d'intervento dello Stato.

Se la democrazia indiretta consente di affidare le decisioni a rappresentanti competenti (a patto che, evidentemente, la selezione dei rappresentanti sia “virtuosa”) a loro volta assistiti da staff di esperti, il singolo cittadino difficilmente saprà esprimere un parere consapevole su come risolvere la crisi creditizia, quali protocolli terapeutici comprendere fra quelli essenziali, come riformare il sistema pensionistico, come riformare gli appalti pubblici, e così via. ■



ART. 46.

Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

ART. 47.

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.
Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del paese.

TITOLO IV RAPPORTI POLITICI

ART. 48.

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.
La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge. ⁴

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

ART. 49.

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

L'Italia e l'Unione Europea

L'articolo 11 della nostra Costituzione permetteva la cessione a parità di condizione con altri membri (Stati) di parte della sovranità demandata nell'art. 1 al Popolo italiano; infatti nel comma 2, art. 11 della Costituzione italiana si legge: *"consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni"*. Questo ha reso possibile il percorso che dalla Ceca ha portato alla cessione di sovranità presente già nella CEE e oggi, ad essere parte dell'Unione europea. Organismo che attraverso le sue "direttive" (in codecisione tra Parlamento e) legifera per i vari Stati membri che poi devono, senza un limite di tempo stabilito per eccepire, trasformare tali "direttive" in "leggi ordinarie" tramite i propri Parlamenti.

La UE

Il fulcro dell'UE è costituito dagli Stati membri, ossia i 28 paesi che appartengono all'Unione, e dai loro cittadini. La caratteristica unica dell'UE è che questi paesi, pur conservando la propria natura di nazioni indipendenti. 19 hanno una moneta comune, l'euro.

e sovrane, hanno unito le loro «sovranità» per accrescere le proprie dimensioni e trarre vantaggio dalla maggiore forza così acquisita. Nella pratica, mettere insieme le sovranità significa che gli Stati membri delegano alcuni dei loro poteri decisionali a istituzioni comuni da loro stessi create, in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse generale possano essere prese democraticamente a livello europeo. L'UE quindi si trova a metà strada tra il sistema compiutamente federale proprio degli Stati Uniti e il sistema di cooperazione intergovernativa non vincolante che caratterizza le Nazioni Unite.

Tra i vari organi della UE ci occuperemo dei quattro principali che ne evidenziano la struttura funzionale ad una unità tra STATI che vogliono mantenere la loro "voce" e l'ideale di una popolazione europea unita.

La Commissione (la voce dell'interesse comune)

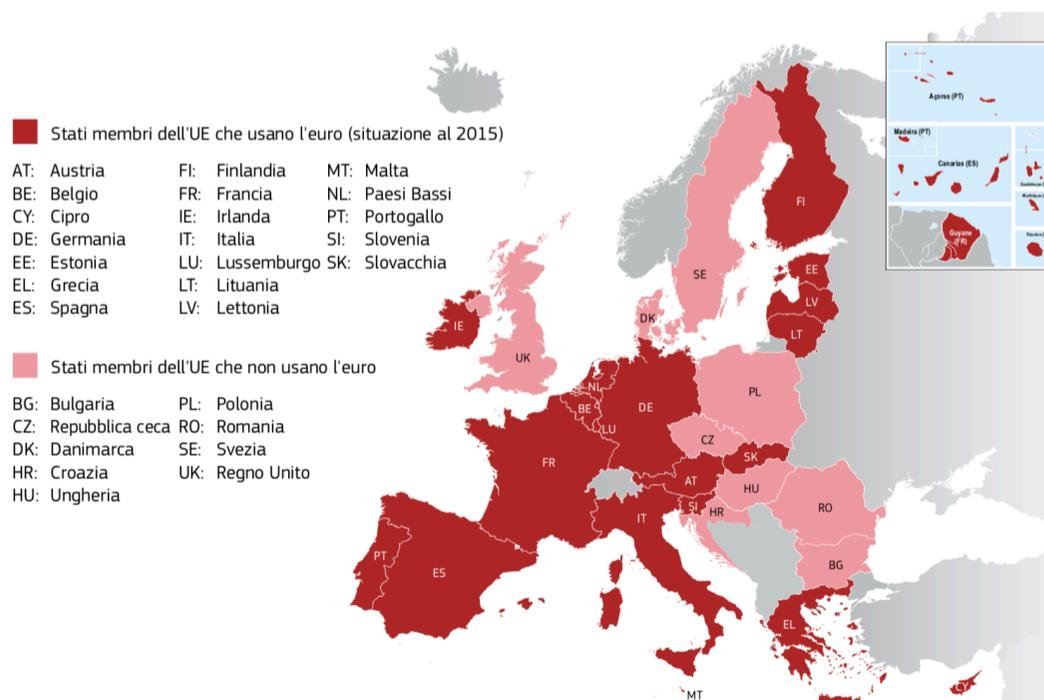
Il Parlamento (la voce dei cittadini)

Il Consiglio dell'Unione europea (la voce degli Stati)

Il Consiglio della UE (sempre dei governi dunque)

Chi vuol approfondire può consultare questo documento della UE scaricandolo in lingua italiana:

<https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/3dadfacd-fcb9-11e6-8a35-01aa75ed71a1>



Storia dei trattati dell'UE

Quando, nel 1950, il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, propose di integrare le industrie carbosiderurgiche dell'Europa occidentale, le sue idee vennero fissate nel trattato di Parigi dell'anno seguente: nasceva così l'antesignano dell'UE, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Da allora l'UE ha regolarmente aggiornato e integrato i trattati, per garantire un'efficace definizione delle politiche e adozione delle decisioni:

✿✿ *il trattato di Parigi, che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, è stato firmato il 18 aprile 1951 a Parigi, è entrato in vigore nel 1952 ed è scaduto nel 2002.*

✿✿ *I trattati di Roma, che istituiscono, rispettivamente, la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), sono stati firmati il 25 marzo 1957 a Roma e sono entrati in vigore nel 1958.*

✿✿ *L'Atto unico europeo, firmato nel febbraio 1986 ed entrato in vigore nel 1987, ha modificato il trattato CEE e ha preparato la strada al completamento del mercato unico.*

L'attività dell'UE si basa sui trattati concordati da tutti gli Stati membri. L'ultimo grande aggiornamento dei trattati è stato firmato a Lisbona nel 2007.

✿✿ *Il trattato sull'Unione europea, noto come «trattato di Maastricht», è stato firmato il 7 febbraio 1992 a Maastricht ed è entrato in vigore nel 1993. Questo trattato ha istituito l'Unione europea, ha potenziato il ruolo del Parlamento europeo nel processo decisionale e ha aggiunto nuovi ambiti di cooperazione.*

✿✿ *Il trattato di Amsterdam è stato firmato il 2 ottobre 1997 ed è entrato in vigore nel 1999, allo scopo di modificare i precedenti trattati.*

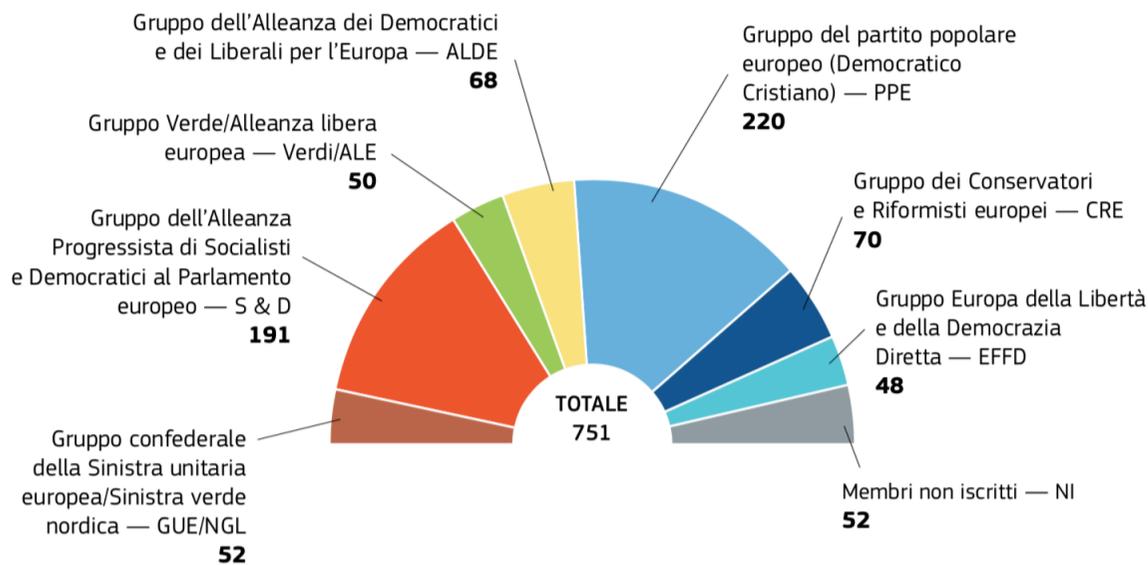
✿✿ *Il trattato di Nizza è stato firmato il 26 febbraio 2001 ed è entrato in vigore nel 2003. Il suo scopo era semplificare il sistema istituzionale dell'UE per permettere all'Unione di continuare a operare in maniera efficace dopo l'adesione dei nuovi Stati membri nel 2004.*

✿✿ *Il trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007, è entrato in vigore nel 2009 e si prefiggeva lo scopo di semplificare i metodi di lavoro e le norme riguardanti il voto. Con esso è stata introdotta la figura del presidente del Consiglio europeo e sono state create nuove strutture con l'intento di rendere l'UE un soggetto più incisivo sulla scena globale.*

Il Parlamento europeo

I membri del Parlamento europeo (eurodeputati) vengono eletti direttamente dai cittadini dell'Unione europea per rappresentare i loro interessi. Le elezioni si svolgono ogni cinque anni e tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni (16 in Austria), per un totale di circa 380 milioni di persone, hanno diritto di voto. Il Parlamento ha 751 membri in rappresentanza di tutti i 28 Stati membri.

NUMERO DI EURODEPUTATI PER CIASCUN GRUPPO POLITICO (OTTOBRE 2014)



NUMERO DI EURODEPUTATI PER STATO MEMBRO NEL 2014

Stato membro	Numero di eurodeputati
Austria	18
Belgio	21
Bulgaria	17
Cipro	6
Croazia	11
Danimarca	13
Estonia	6
Finlandia	13
Francia	74
Germania	96
Grecia	21
Irlanda	11
Italia	73
Lettonia	8
Lituania	11
Lussemburgo	6
Malta	6
Paesi Bassi	26
Polonia	51
Portogallo	21
Regno Unito	73
Repubblica ceca	21
Romania	32
Slovacchia	13
Slovenia	8
Spagna	54
Svezia	20
Ungheria	21
TOTALE	751

Di cosa si occupa il Parlamento europeo

Il Parlamento ha tre funzioni principali:

- 1) condivide con il Consiglio il potere legislativo, ossia la facoltà di adottare leggi. Il fatto che si tratti di un organo eletto direttamente dai cittadini garantisce la legittimità democratica del diritto europeo;
- 2) esercita un controllo democratico su tutte le istituzioni dell'UE e, in particolare, sulla Commissione; ha la facoltà di approvare o respingere la nomina del presidente della Commissione e dei commissari nonché il diritto di censurare l'azione dell'intera Commissione;
- 3) condivide con il Consiglio il potere di bilancio dell'UE e può pertanto modificare le spese dell'UE. Al termine della procedura di bilancio, adotta o respinge il bilancio nel suo complesso.

La Commissione europea

La Commissione è il braccio esecutivo dell'UE, che propone leggi e accordi sulle politiche e promuove l'Unione squadra di uomini e donne nominati dagli Stati membri e dal Parlamento per gestire l'istituzione e prenderne le decisioni; ; è l'istituzione politicamente indipendente che rappresenta e sostiene gli interessi dell'UE nel suo complesso. In molti ambiti essa funge da motore del sistema istituzionale dell'UE: propone infatti nuove leggi, politiche e programmi d'azione ed è responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio. Rappresenta inoltre l'Unione europea a livello internazionale, salvo che per le questioni di politica estera e sicurezza comune.

La Commissione è politicamente responsabile dinanzi al Parlamento, che può destituire l'intero collegio con una mozione di censura. La Commissione assiste a tutte le sedute del Parlamento, nel corso delle quali deve spiegare e giustificare le sue politiche. Inoltre, risponde regolarmente alle interrogazioni scritte e orali che le sono rivolte dagli eurodeputati.



Come viene nominata la Commissione

Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Questa è la procedura:

✧✧ *i governi degli Stati membri propongono un nuovo presidente della Commissione, che deve essere eletto dal Parlamento europeo;*

✧✧ *il presidente designato, in consultazione con i governi degli Stati membri, sceglie gli altri membri della Commissione.*

Il nuovo Parlamento quindi convoca tutti i membri designati per un'audizione ed elabora un parere sull'intero collegio; se approvata, la nuova Commissione può ufficialmente iniziare a operare.

Il Consiglio (dell'Unione europea)



Il Consiglio dell'UE è l'istituzione che rappresenta i governi degli Stati membri, è la sede in cui i ministri provenienti da ciascun paese dell'UE si riuniscono per adottare atti legislativi e coordinare le politiche.

Cosa fa il Consiglio dell'UE?

Negozia e adotta la normativa dell'UE. Il Consiglio dell'EU è un organo decisionale essenziale dell'UE. Negozia e adotta gli atti legislativi, nella maggior parte dei casi insieme al Parlamento europeo, mediante la procedura legislativa ordinaria, nota anche come procedura di codecisione. La codecisione è utilizzata per i settori in cui l'UE ha competenza esclusiva o concorrente con gli Stati membri. In tali casi, il Consiglio legifera sulla base delle proposte presentate dalla Commissione europea. Le decisioni in sede di Consiglio vengono prese per votazione. Nella maggior parte dei casi una decisione richiede una maggioranza qualificata. In certi casi i trattati prescrivono una procedura diversa, ad esempio il voto all'unanimità in materia di regime fiscale.

Coordina le politiche degli Stati membri

Elabora la politica estera e di sicurezza comune dell'UE

Conclude accordi internazionali

Adotta il bilancio dell'UE

Il Consiglio europeo

Il Consiglio europeo è l'istituzione dell'UE che definisce le priorità e gli orientamenti politici generali dell'Unione europea. È composto dai capi di Stato o di governo degli Stati membri, dal suo presidente e dal presidente della Commissione.



Il Consiglio europeo nasce dalla prassi instaurata fin dal 1961 di tenere riunioni informali e senza una cadenza prestabilita tra i capi di Stato e di governo dei paesi che aderivano alla comunità; lo scopo era quello di riunirsi al di fuori del contesto comunitario, a livello di conferenza internazionale per dare nuovo impulso alla cooperazione politica. Il Consiglio è un organo decisionale fondamentale dell'UE.

Svolge le sue attività nell'ambito delle riunioni del Consiglio, cui partecipa un ministro di ciascun governo nazionale degli Stati membri. Scopo di queste riunioni è discutere, concordare, modificare e, infine, adottare la legislazione; coordinare le politiche degli Stati membri; definire la politica estera dell'UE. I ministri partecipano alle riunioni del Consiglio in funzione dei temi all'ordine del giorno